

**RI-LETTURE**  
**IL TRAGICO  
CHE PARLA  
ANCORA AL  
PRESENTE**

"Pilade, il silenzioso, il timido, il nato per essere amico, il diverso dotato di misteriosa grazia", come Pier Paolo Pasolini, per bocca del Coro e del Vecchio, nella sua tragedia partigiana e poetica intestata al cugino di Oreste fa ritrarre *Pilade*, è anche, per animo solitario e alieno al potere, un profilo di Pasolini stesso. Lo deve aver pensato, alle prese con efficaci

attori cresciuti in un laboratorio del Vascello, il regista Daniele Salvo che ha ben messo in scena il testo come parabola umana e non come teorema di culto. Immergendo la massa nella foschia sociale degli originari

anni '60, riservando toni politici a Oreste (Marco Imparato) e una natura schietta a Pilade che finisce nudo (Elio D' Alessandro), mentre Elettra è un' impulsiva cedevole, e Atena ha una bella mente oscura su pattini. Inutile il potere operaio, previsto il fuoco nel mondo, e disperato il sesso tra Pilade e Elettra. (r.d.g.)

"Pilade"  
Roma, Vascello, fino all'1



Peso: 8%